



# Ministero per i beni e le attività culturali

## Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per le Marche

### LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

**Visto** il D.Lgs. 30 marzo 2001 n.165 e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

**Visto** il D.Lgs. 20 ottobre 1998 n.368 e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

**Visto** il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

**Visti** il D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, contenente il "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art.16 comma 4 del D.L. 24 aprile 2014 n.66 convertito, con modificazioni, dalla L. 23 giugno 2014 n.89";

**Visto** il D.M. 27 novembre 2014, recante "Articolazione degli Uffici Dirigenziali di livello non generale del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo;

**Visto** l'art. 42 della Costituzione;

**Visto** in particolare l'art. 10 comma 1 lett. a) del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i.;

**Visti** i Decreti Dirigenziali Interministeriali 6 febbraio 2004 e 28 febbraio 2005, recanti i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio pubblico e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42;

**Visto** in particolare l'art. 39 comma 2 lett. a) del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, a norma del quale la Commissione regionale per patrimonio culturale verifica la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art.12 del Codice;

**Visto** il Decreto Direttoriale 18 luglio 2017, con il quale è stato conferito da parte del Direttore Generale Bilancio dott. Paolo D'Angeli alla dott.ssa Francesca Furst l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche, registrato alla Corte dei Conti al numero 1814 del 08/08/2017;

**Vista** la richiesta del 23/07/2018 del Comune di Ancona con la quale è stata richiesta la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 per i manufatti denominati: **"Resti di batteria di due fornaci ottocentesche"** zona ex Birrificio Dreher, di seguito descritti, acquisita al protocollo d'Ufficio il 26/07/2018 (prot. n. 4885);

**Visto** il parere della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Marche espresso con nota prot. 19093 del 03/10/2018, dal quale si rileva la motivazione di interesse culturale: *"L'antica fornace/calchera oggetto di verifica costituisce un tipico esempio di quell'archeologia industriale del XIX secolo che, insieme a cartiere, filande, gualchiere, conerie, vetrerie, miniere di zolfo e centrali idroelettriche ha caratterizzato le Marche dall'Unità d'Italia agli anni Quaranta del '900, con distribuzione territoriale pressoché uniforme e un'evidente concentrazione nei fondovalle o in prossimità dei principali corsi d'acqua e di quelle che erano le maggiori vie di comunicazione, come la Flaminia. Si ritiene pertanto che la fornace/calchera, che conserva struttura, pianta e elementi architettonici originali e rispecchia la ricchezza del tessuto produttivo anconetano tra Ottocento e Novecento, possieda i requisiti di interesse storico-architettonico e artistico, e che la struttura farà parte di un percorso museale; pertanto si propone l'adozione del provvedimento di verifica di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 comma 2 del Codice;*

**Visto** il medesimo parere di cui sopra, dal quale si rileva che: *"I manufatti non sono di interesse archeologico diretto, ma di competenza per le opere di sottosuolo, in seguito al sopralluogo effettuato con il Comune di Ancona è stato, sostanzialmente del tutto possibile verificare che il complesso si presenta al momento come una struttura di età moderna fuori*



# Ministero per i beni e le attività culturali

## Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per le Marche

terra nel suo elevato, considerato dal piano di lavoro delle bocche da forno alla sommità conservata del muro perimetrale laterale orientale. Le cavità di carico poste in corrispondenza con le bocche di fuoco, attualmente riempite di terra di riporto e con le creste murarie attualmente in vista, risultano quindi non interrato, ma inserite nel corpo dell'edificio. Questo, infatti, potrebbe essere stato realizzato terrazzando il fronte naturale della collina e sfruttando il fronte come terrapieno in cui inglobare i forni; a questo corpo, però, è stato addossato contro terra il muro perimetrale, secondo una tecnica costruttiva affine a quella dei forti ottocenteschi parzialmente interrati, rendendo a tutti gli effetti un edificio in elevato. Visto che, da quanto risulta dalla cartografia storica e della toponomastica locale, come evidenziato nella relazione storico-artistico-architettonica, l'intero fronte della collina fino alla zona della stazione FF.SS sembrano essere stati interessati da impianti di fornaci di età moderna e che non risulta chiaro, al momento, se ulteriori resti di fornaci eventualmente interrato possono essere presenti, nel settore occidentale del complesso, si richiede che le restanti operazioni di demolizione siano condotte sotto controllo archeologico, secondo le modalità che saranno impartite da questo Ufficio".

Visto il verbale della riunione n. 15 della Commissione del giorno 03/10/2018, sottoscritto dai relativi componenti, dal quale risulta che: "Pur non essendo i manufatti di interesse archeologico si ritiene di prevedere comunque un controllo archeologico durante le fasi dei lavori di svuotamento delle vasche e delle demolizioni e movimento terra"; è stata approvata all'unanimità la proposta di verifica positiva di interesse culturale dei manufatti in oggetto, formulata dalla Soprintendenza competente, contenuta negli atti appena citati e fondata sulle argomentazioni ivi contenute;

### Ritenuto che i manufatti:

Denominazione	Resti di batteria di due fornaci ottocentesche (Zona ex birrificio Dreher)
Comune	Ancona
Provincia	Ancona
Nome strada/n. civico	Via Flaminia s.n.c.
Distinto al C.F.	Foglio 34
Confinante con	Foglio 34 part.Ile 79, 588 C.F.
Proprietario:	Comune di Ancona (AN)

presenta interesse storico - artistico - architettonico ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42;

### DELIBERA

**Art. 1** I manufatti denominati "**Resti di batteria di due fornaci ottocentesche**", come sopra descritto e meglio individuato nelle premesse, **sono dichiarati di interesse storico - artistico - architettonico** ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e rimangono quindi sottoposti a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto testo normativo;

**Art. 2** La relazione storico-artistica (all. 1), le planimetrie catastali e altra documentazione (all.2) fanno parte integrante e sostanziale della presente delibera.

**Art. 3** Il presente atto è notificato al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene; sarà poi trascritto presso l'Agenzia delle Entrate, Servizio Pubblicità Immobiliare, a cura di questa Amministrazione ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene. Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i. E' inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale, entro 60 gg. dalla notifica del presente atto, al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, a norma del D.Lgs. 2 luglio 2010 n.104, ovvero, in via alternativa, è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n.1199 entro 120 gg. dalla notifica del presente atto.



II PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Dott.ssa Francesca Furst



# Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

## RELAZIONE STORICO ARTISTICA ARCHITETTONICA

**ANCONA: Resti di batteria di due fornaci ottocentesche (calchere?)**

**- zona ex Birrificio Dreher**

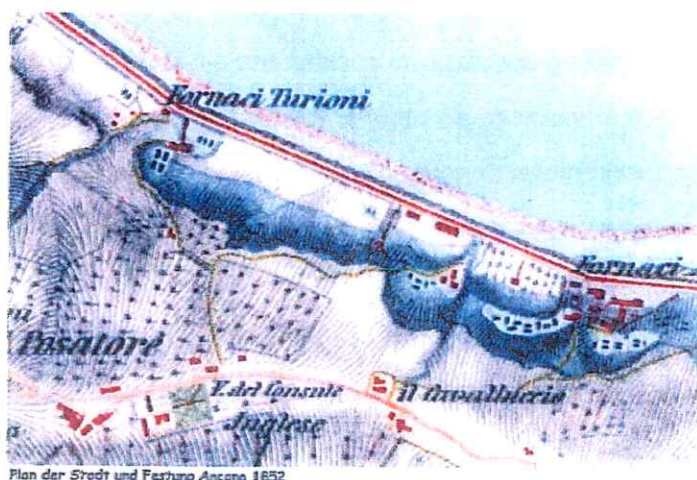
Via Flaminia s.n.c.

Immobile censito al: N.C.E.U. Fg. 34

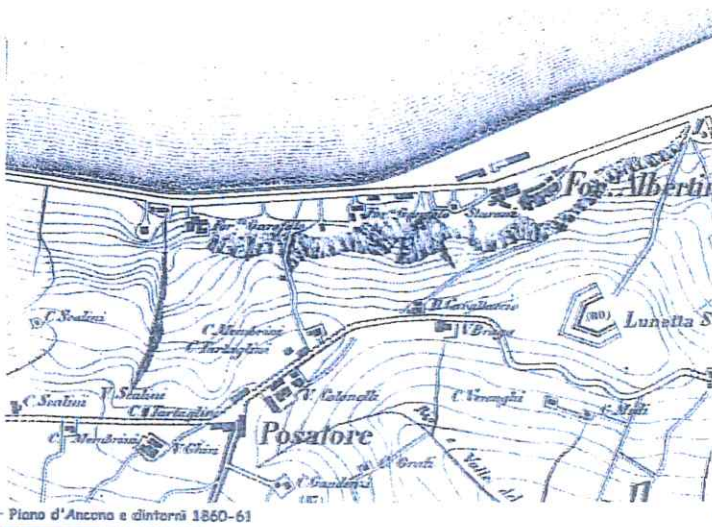
Proprietà: Comune di Ancona

### Collocazione storica e territoriale del bene

Durante i lavori di pulizia da erbe infestanti dietro al complesso dell'ex Birrificio Dreher è stata rinvenuta una struttura ottocentesca pertinente ad una calchera o ad una fornace, forse riadattata a calchera in un secondo momento: alla fine del XIX secolo, infatti, l'intera zona della Palombella era caratterizzata dal susseguirsi di fornaci (Maratti, Garofoli, Albertini...) la cui tecnica costruttiva era molto simile a quella delle calchere.



La batteria delle due fornaci/calchere oggetto di verifica dovrebbe risalire alla metà del XIX secolo; infatti non c'è ancora traccia delle fornace nel Catasto Gregoriano del 1818, ma compare nella planimetria rintracciata nell'Archivio di Guerra a Vienna del 1852 che riporta l'indicazione "Fornaci Turioni".



In una pianta del 1860 il complesso è chiamato "Fornaci Garofoli", denominazione che si ripete in altra pianta del 1870; secondo alcune "memorie storiche" dai primi del '900 fino al 1930 la fornace era appunto di proprietà della famiglia Garofoli, a cui è intitolata anche la strada privata a confine del sito e in seguito cambiò destinazione d'uso: da fornace a birrificio.



## Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

Il procedimento di verifica dell'interesse culturale per il suddetto complesso dell'ex Birrificio Dreher si è concluso con esito negativo, come da comunicazione della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche prot. n. 816 del 08.02.2007. La "calchera" ottocentesca, invece, i cui resti sono stati rinvenuti in un momento successivo al sopracitato atto, risulta interessante sia dal punto di vista strutturale che storico.



Le calchere erano dei grandi forni, in uso in tutto il territorio italiano fino agli anni '60 circa, che venivano utilizzati per la cottura delle pietre calcaree e la conseguente produzione di calce.

La calchera era una struttura circolare a tino in pietra, di dimensioni variabili da 3-5 m di diametro e 5-7 m di altezza, costruita normalmente entro un

terrapieno. La costruzione in terrapieno aveva una duplice motivazione: da una parte una maggiore facilità costruttiva per le murature verticali che potevano essere parzialmente appoggiate e, dall'altra, l'esigenza di avere un pendio di accesso all'apertura superiore della calchera stessa per il carico delle pietre.

Massi opportunamente squadrati venivano posti a cornice di un foro attraverso il quale si sarebbero poi introdotte le fascine di legna. Sotto la bocca veniva lasciato un foro di sfiato, utile anche per estrarre gli eventuali accumuli di cenere, risultato dalla combustione. Operazione particolarmente delicata, a questo punto, era quella della costruzione della volta che veniva a situarsi come un diaframma tra il fornello ed il materiale di carico. Su una sorta di banchina che circondava il fornello venivano poste, utilizzando la tecnica classica di costruzione della volta a botte, le pietre calcaree. I sassi, accostati a secco, si reggevano l'uno sull'altro; per dare stabilità alla struttura veniva posto al centro un masso a forma di cuneo come una chiave di volta. La fornace era quindi pronta per essere caricata con il materiale calcareo raccolto che veniva sistemato a pezzatura decrescente con i sassi più grossi più prossimi alla fiamma. Tutto era pronto per l'accensione della fornace: nel fornello veniva sistemato un cumulo di legna e, una volta acceso, si lasciava scaldare il forno continuando ad alimentarlo con legna per circa 6 giorni. Raggiunta la temperatura di 800°-1000° gradi, la roccia calcarea si fondeva lasciando posto alla calce viva. Le operazioni di scarico della fornace avvenivano alcuni giorni dopo quando la calce viva, raffreddatasi, risultava più maneggiabile. In genere la calce viva veniva pesata sul posto e venduta direttamente in loco agli acquirenti che si



## *Ministero per i beni e le attività culturali*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

presentavano; una buona parte del costo di produzione della calce era senz'altro dovuto alla necessità di procurarsi grandi quantità di legna e, generalmente, il peso della calce viva prodotta corrispondeva a quello della legna utilizzata per la cottura.

Addizionando il prodotto con l'acqua si poteva inoltre ottenere la "calce spenta" utilizzata per la preparazione di malte per intonaci in edilizia (il cosiddetto "grassello") e, in agricoltura, unendola al solfato di rame per ottenere la poltiglia bordolese ("verderame").

### **Definizione dell'attuale consistenza materiale**



A seguito del sopralluogo effettuato da questo Ufficio e dal Comune di Ancona, è stato possibile verificare che il complesso è composto da una batteria di almeno due fornaci, costruite fuori terra e addossate a un terrapieno realizzato artificialmente, sia per sostenere la struttura sia per ottenere un pendio di accesso alle parti alte delle calchere destinate al carico.



A livello della Flaminia si aprono due profonde bocche da fuoco in mattoni con arcate rastremate, al centro delle quali (come segno devozionale) è stata realizzata una Croce con piastrelle incassate al di sotto del filo della muratura. Solamente sulla volta della bocca di destra è visibile il foro di un camino.



## *Ministero per i beni e le attività culturali*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE



Salendo lungo il terrapieno, sostenuto da un muro su cui si aprono due cunicoli contrapposti (forse i canali di sfiato), si raggiunge la sommità dei "cilindri di carico" che, secondo il rilievo fornito dal Comune di Ancona, dovrebbero essere profondi circa 9 metri: oggi sono quasi completamente interrati e il loro svuotamento risulterebbe di difficile attuazione; sono invece ben visibili le sommità dei cilindri con circonferenze di 3,5 metri di diametro scavate per circa 1 metro di profondità, su cui purtroppo non sono state rinvenute tracce di lavorazione, né il bianco della calce né l'arrossamento dei mattoni, in grado di fornire indicazioni sull'uso specifico della struttura.



### **Confronto con beni architettonici simili**

La regione adriatica presenta un'archeologia industriale ricca e estremamente diversificata, caratterizzata dalla diffusione ampia nel territorio di manufatti spesso di piccole dimensioni; questi elementi, insieme all'industrializzazione tardiva, rendono difficile la definizione e la classificazione delle strutture "industriali" secondo modelli già utilizzati in contesti nazionali ed esteri. Carattere comune agli edifici presenti nelle Marche, che costituiscono oggetto di interesse dell'archeologia industriale, è la matrice tipologica e formale spesso proveniente anch'essa, come la loro storia economica, dalla tradizione rurale: il fine principale dell'architettura è di tipo funzionale, realizzata da anonimi costruttori e artigiani che si affidavano alle



## Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

soluzioni semplici e ingegnose delle tecniche tradizionali e usavano materiali locali come il laterizio, la pietra e il legno, anziché ghisa, ferro, vetro e cemento dei contemporanei britannici.

Numerose nella regione sono così le fornaci per la produzione di laterizi, calce e gesso, con prevalenza delle prime; più rare le calchere, tra cui si ricorda il forno da calce "Manti" di Sirolo, rimandando a confronti con strutture sorte laddove era possibile reperire facilmente la roccia calcarea da cuocere: la calchera di Goito, la calchera de Boro (in località Orghenon-TN), le calchere della Val Sanagra, della Valle di Scalve (BG) e della Valle di Zoldo (BL).

### Inquadramento nell'ambito degli studi e della letteratura architettonica e storico-critica

Per la comprensione del contesto storico, cronologico e territoriale nel quale l'edificio è inserito è stata consultata la seguente bibliografia:

- *Archeologia industriale nelle Marche. L'Architettura*, a cura di A. Monti, P. Brugè, Regione Marche - Assessorato alla cultura, servizio beni e attività culturali, Ancona, 2001.
- Gargaro M., *Le "calchere". La produzione della calce, segni di archeologia industriale nel bresciano*, in "Il coltello di Delfo" A. 9, n. 35 (1995), p. 27-32.
- *Fornaci da calce (calchère) in Val Canzoi: un esempio di riuso e di tutela*, a cura della Comunità montana feltrina, Centro per la documentazione della cultura popolare, 1991.
- *Le calchere del comprensorio Alto Garda e Ledro*, a cura di Museo Civico di Riva del Garda, 1994.
- <http://museovallarsa.it/le-calchere-una-traccia-dellingegnosa-dei-nostri-avi>
- <https://www.ecomuseo.vanoi.it/i-temi-dellecomuseo/pietra>



*Ministero per i beni e le attività culturali*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

**Ripercorrimto critico dei punti precedenti e valutazione complessiva finale**

L'antica fornace/calchera oggetto di verifica costituisce un tipico esempio di quell'archeologia industriale del XIX secolo che, insieme a cartiere, filande, gualchiere, concerie, vetrerie, miniere di zolfo e centrali idroelettriche ha caratterizzato le Marche dall'Unità d'Italia agli anni Quaranta del '900, con distribuzione territoriale pressoché uniforme e un'evidente concentrazione nei fondovalle o in prossimità dei principali corsi d'acqua e di quelle che erano le maggiori vie di comunicazione, come la Flaminia.

Si ritiene pertanto che la fornace/calchera, che conserva struttura, pianta e elementi architettonici originali e rispecchia la ricchezza del tessuto produttivo anconetano tra Otto e Novecento, possedga i requisiti di interesse storico-architettonico e artistico, ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. 42/2004.

Ancona, 20/09/2018

Il Relatore

Dott. ssa Francesca Farina

Visto: il Responsabile dell'istruttoria

Arch. Biagio De Martinis

Visto: Il Soprintendente

Dott. Arch. Carlo Birrozzi





# Ministero per i beni e le attività culturali

Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per le Marche

**ANCONA (AN) –Via Flaminia s.n.c. – Zona Ex Birrificio Dreher - Resti di batteria di due fornaci ottocentesche**

Immobili segnati al Catasto Fabbricati: Foglio n. 34 C.F.

Proprietà: Comune di Ancona (AN)

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 10 comma 1

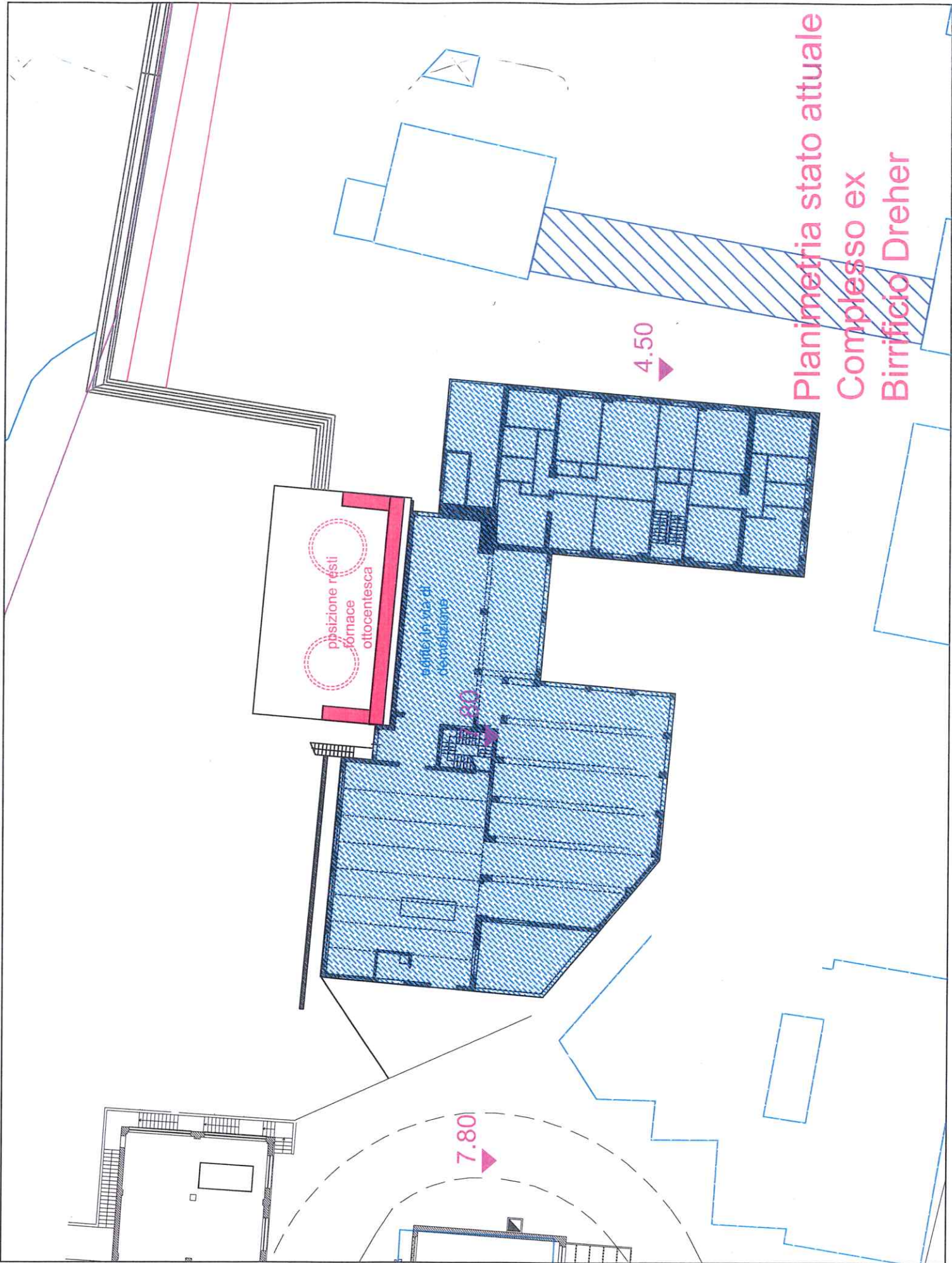
## ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE



Stralcio di mappa catastale, non in scala, e non aggiornata tratto dal sito (SISTER) dell' Agenzia delle Entrate - Territorio



Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per le Marche  
Via Birarelli, 39 - 60121 ANCONA - C. F. e P. IVA 93092260426 - Tel. 071/502941 - Fax 071/50294240  
- e mail [sr-mar@beniculturali.it](mailto:sr-mar@beniculturali.it) - P.E.C. [mbac-sr-mar@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-mar@mailcert.beniculturali.it)



Planimetria stato attuale  
Complesso ex  
Birreria Dreher

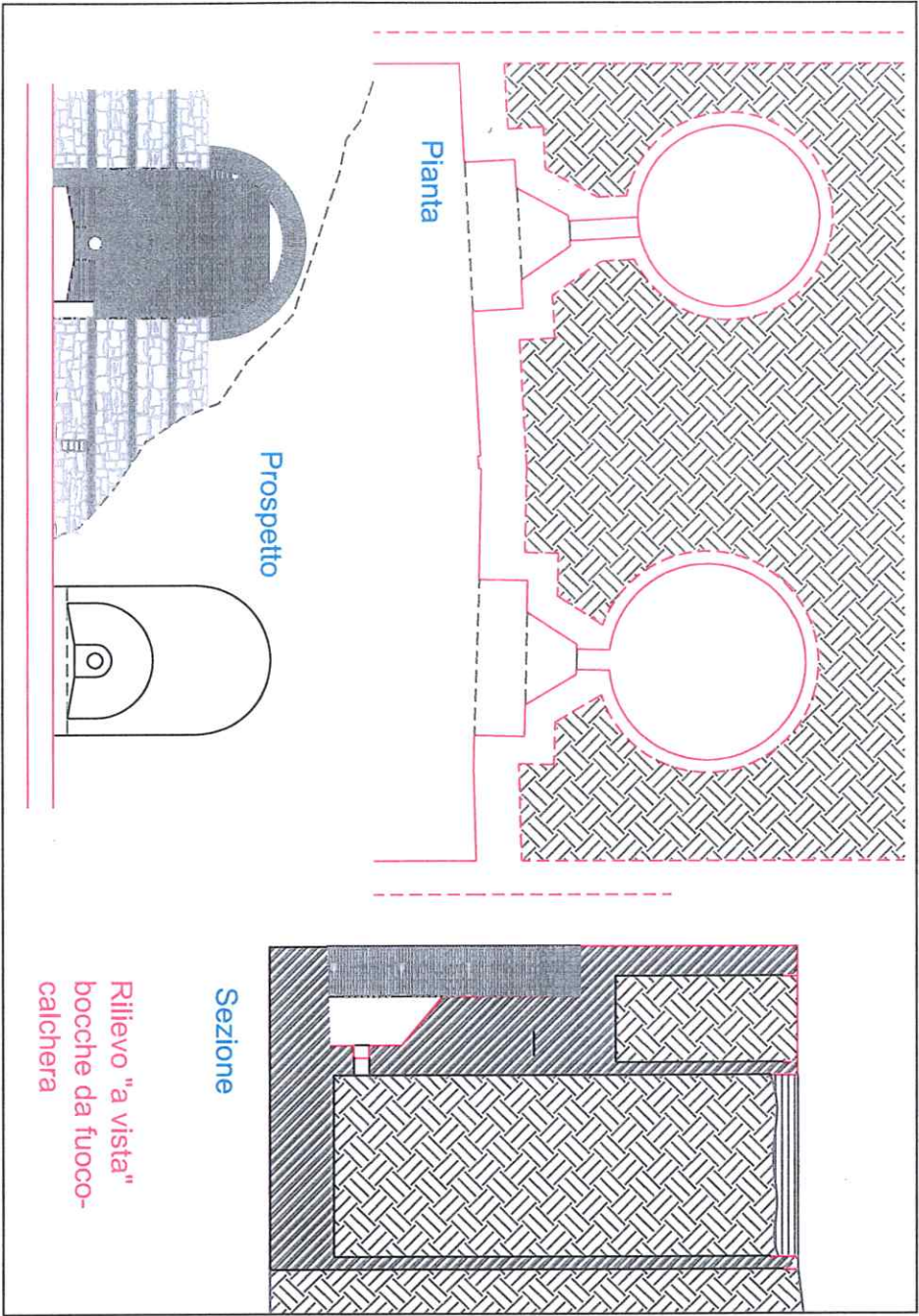
posizione resti  
fornace  
ottocentesca

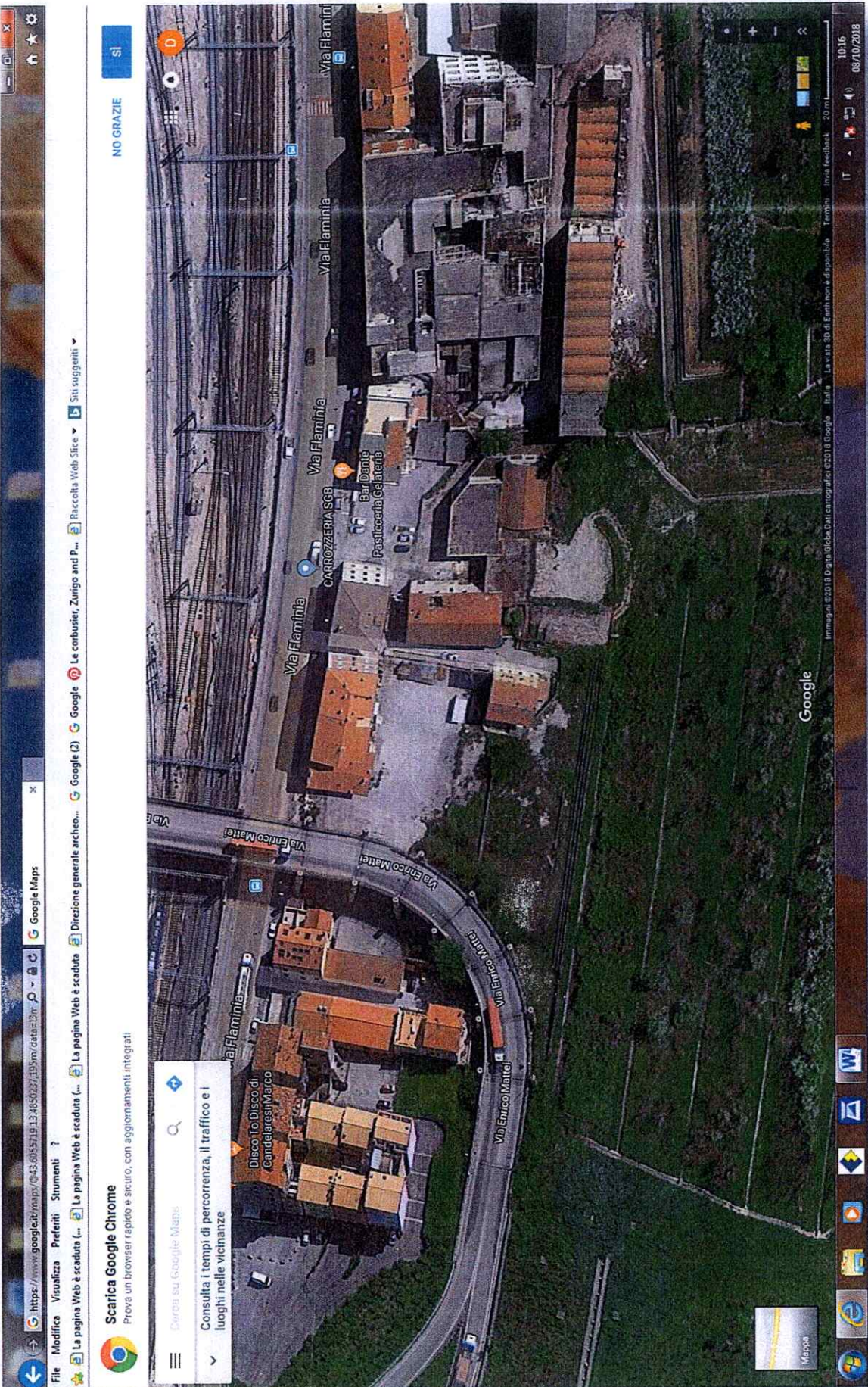
edificio in via di  
demolizione

4.50

7.80

8.00





**Scarica Google Chrome**

Prova un browser rapido e sicuro, con aggiornamenti integrati.

Cerca su Google Maps  
Consulta i tempi di percorrenza, il traffico e i luoghi nelle vicinanze

NO GRAZIE

SÌ

Google

10:16  
08/10/2018

Immagini ©2018 Dg di Google Dati cartografici ©2018 Google Italia La vista 3D di Earth non è disponibile Earth Invia feedback 20 m



# Ministero per i beni e le attività culturali

Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per le Marche

MIBAC-SR-MAR  
UPROT  
0006580 24/10/2018  
CI. 34.07.01/8.78

Tramite raccomandata a/r

Al Comune di Ancona  
Ufficio Patrimonio  
Piazza XXIV Maggio, 1  
60100 ANCONA (AN)

**OGGETTO: ANCONA (AN) –Via Flaminia s.n.c. – Resti di batteria di due fornaci ottocentesche  
Zona ex Birrificio Dreher  
Foglio 34 C.F.  
Procedimento di verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n. 42/2004  
Dichiarazione dell'interesse culturale – Notifica e trasmissione del provvedimento**

Alla Soprintendenza Archeologia Belle arti e  
Paesaggio delle Marche  
SEDE

Alla Regione Marche  
Servizio Attività Produttive, Lavoro, Turismo,  
Cultura e Internazionalizzazione Posizione di  
Funzione "Cultura"

pec regione.marche.funzionebac@emarche.it

Visti l'art. 10 comma 1 e l'art. 12 commi 2 e 7 del D.Lgs. n. 42/2004;

Visti il Decreto Dirigenziale del 25/01/2005 e i Decreti Dirigenziali Interministeriali del 06/02/2004 e del 28.02.2005;

Visto l'avvio del procedimento di *verifica dell'interesse culturale* in data 26/07/2018;

Si comunica che la Commissione regionale per il patrimonio culturale delle Marche con Delibera n. 112 del 03/10/2018, che si trasmette allegata per gli atti d'Ufficio, ha dichiarato l'interesse culturale dei manufatti indicati in oggetto.

IL SEGRETARIO REGIONALE

**Dott.ssa Francesca Furst**

REFERENTE DELL'ISTRUTTORIA  
Dott.ssa Piccarda Donatella Donati

